

LIBRETTO DIGITALE

Madama Butterfly

Tragedia giapponese in due atti

Libretto di **Luigi Illica e Giuseppe Giacosa**

dal racconto di John Luther Long e dal dramma di David Belasco

Musica di **Giacomo Puccini**

Madama Butterfly (Cio-Cio-San)	<i>soprano</i>
Suzuki , servente di Cio-Cio-San	<i>mezzosoprano</i>
F. B. Pinkerton , Tenente della Marina degli U.S.A.	<i>tenore</i>
Kate Pinkerton	<i>mezzosoprano</i>
Sharpless , Console degli U.S.A. a Nagasaki	<i>baritono</i>
Goro , nakodo [sensale di matrimoni]	<i>tenore</i>
Il principe Yamadori	<i>baritono</i>
Lo zio Bonzo	<i>basso</i>
Lo zio Yakusidé	<i>basso</i>
Il Commissario imperiale	<i>basso</i>
L'Ufficiale del registro	<i>basso</i>
La madre di Cio-Cio-San	<i>mezzosoprano</i>
La zia	<i>soprano</i>
La cugina	<i>soprano</i>
Dolore	<i>[muto]</i>

Parenti, amici ed amiche di Cio-Cio-San. Servi.

A Nagasaki. Epoca presente.

Atto I

{ Introduzione }
{ n. 1 - Preludio }

*Collina presso Nagasaki.
Casa giapponese, terrazzo e giardino. In fondo, al basso, la rada, il porto, la città di Nagasaki.
Dalla camera in fondo alla casetta, Goro, con molti inchini, introduce Pinkerton, al quale con grande prosopopea, ma sempre ossequiente, fa ammirare in dettaglio la piccola casa. Goro fa scorrere una parete nel fondo e ne spiega lo scopo a Pinkerton.
Pinkerton e Goro si avanzano un poco sul terrazzo.*

PINKERTON
(*sorpreso per quanto ha visto*)
E soffitto... e pareti...

GORO
(*godendo delle sorprese*)
Vanno e vengono a prova,
a norma che vi giova
nello stesso locale
alternar nuovi aspetti ai consueti.

PINKERTON (*cercando intorno*)
Il nido nuzial
dov'è?

GORO
(*accennando a due locali*)
Qui, o là... secondo...

PINKERTON
Anch'esso a doppio fondo!
La sala?

GORO
(*Mostra la terrazza.*)
Ecco!

PINKERTON (*stupito*)
All'aperto?...

GORO
(*Fa scorrere la parete verso la terrazza.*)
Un fianco scorre...

PINKERTON
(*mentre Goro fa scorrere le pareti*)
Capisco! Un altro...

GORO
Scivola!

PINKERTON
E la dimora frivola...

GORO
(*protestando*)
Salda come una torre,
da terra fino al tetto...
(*Invita Pinkerton a scendere in giardino.*)

PINKERTON
È una casa a soffitto.

GORO
(*Batte tre volte le mani palma a palma: entrano due uomini ed una donna, che umilmente e lenti si genuflettono sulla terrazza innanzi a Pinkerton.*)
(*con voce un po' nasale, accennando*)

Questa è la cameriera
che della vostra sposa
fu già serva amorosa.
Il cuoco, il servitor... sono confusi
del grande onore.

PINKERTON
(*impaziente*)
I nomi?

GORO
(*indicando Suzuki*)
Miss «Nuvola leggiera».
(*indicando un servo*)
«Raggio di sol nascente».
(*indicando l'altro servo*)
«Esala aromi».

LIBRETTO

SUZUKI

(Sempre in ginocchio, ma fatta ardita rialza la testa.)

Sorride Vostro Onore?

Il riso è frutto e fiore.

Disse il savio Ocumama:

dei crocci la trama

smaglia il sorriso.

(Scende nel giardino, seguendo Pinkerton che si allontana sorridendo.)

Schiude alla perla il guscio,

apre all'uomo l'uscio

del Paradiso.

Profumo degli Dei...

Fontana della vita...

(Goro accorgendosi che Pinkerton comincia ad essere infastidito dalla loquela di Suzuki, batte tre volte le mani. I tre si alzano e fuggono rapidamente rientrando in casa.)

PINKERTON

A chiacchiere costei

mi par cosmopolita.

(a Goro, che è andato verso il fondo ad osservare)

Che guardi?

GORO

Se non giunge ancor la sposa.

PINKERTON

Tutto è pronto?

GORO

Ogni cosa.

PINKERTON

Gran perla di sensale!

{ n. 3 }

GORO

(Ringrazia con profondo inchino.)

Qui verranno: l'Ufficiale

del registro, i parenti, il vostro Console,

la fidanzata. Qui si firma l'atto
e il matrimonio è fatto.

PINKERTON

E son molti i parenti?

GORO

La suocera, la nonna, lo zio Bonzo
(che non ci degnerà di sua presenza)
e cugini! e le cugine...

Mettiam fra gli ascendenti
ed i collaterali, un due dozzine.

Quanto alla discendenza...

(con malizia ossequiente)

provvederanno assai

Vostra Grazia e la bella Butterfly.

PINKERTON

Gran perla di sensale!

(Goro ringrazia con un profondo inchino.)

SHARPLESS *(dall'interno, un po' lontano)*

E suda e arrampica!

Sbuffa, inciampica!

GORO

(che è accorso al fondo, annuncia a Pinkerton)

Il Consol sale.

(Si prosterne innanzi al Console.)

SHARPLESS

(Entra sbuffando.)

Ah!... Quei ciottoli

m'hanno sfiaccato!

PINKERTON

(Va incontro al Console: i due si stringono la mano.)

Bene arrivato.

GORO

(al Console)

Bene arrivato.

SHARPLESS

Ouff!

PINKERTON

Presto, Goro,
qualche ristoro.

(Goro entra in casa frettoloso.)

SHARPLESS

(sbuffando e guardandosi intorno)

Alto.

PINKERTON

(indicando il panorama)

Ma bello!

SHARPLESS

(contemplando il mare e la città sottoposti)

Nagasaki, il mare!
il porto...

PINKERTON

(accennando alla casa)

E una casetta
che obbedisce a bacchetta.

(Goro viene frettoloso dalla casa, seguito dai due servi: portano bicchieri e bottiglie che depongono sulla terrazza; i due servi rientrano in casa e Goro si dà a preparare le bevande.)

SHARPLESS

Vostra?

PINKERTON

La comperai per
novecentonovantanove anni,
con facoltà, ogni mese,
di rescindere i patti.
Sono in questo paese
elastici del par, case e contratti.

SHARPLESS

E l'uomo esperto – ne approfitta.

PINKERTON

Certo.

(Pinkerton e Sharpless si siedono sulla terrazza dove Goro ha preparato le bevande.)

(con franchezza)

{ n. 4 - Aria }

Dovunque al mondo

lo yankee vagabondo

si gode e traffica

sprezzando i rischi.

Affonda l'ancora alla ventura...

(S'interrompe per offrire da bere a Sharpless.)

Milk, punch o whisky?

(riprendendo)

finché una raffica

scompigli nave e ormeggi, alberatura...

La vita ei non appaga

se non fa suo tesor

i fiori d'ogni plaga...

d'ogni bella gli amor.

SHARPLESS

È un facile vangelo...

che fa la vita vaga,

ma che intristisce il cor...

PINKERTON

Vinto si tuffa, la sorte racciuffa.

Il suo talento

fa in ogni dove.

Così mi sposo all'uso giapponese

per novecentonovantanove

anni. Salvo a prosciogliermi ogni mese.

SHARPLESS

È un facile vangelo.

PINKERTON

(Si alza, toccando il bicchiere con Sharpless.)

«America for ever!»

LIBRETTO

SHARPLESS

«America for ever!»

{ n. 5 }

(*Pinkerton e Sharpless si siedono ancora sulla terrazza.*)

Ed è bella la sposa?

GORO

(*che ha udito, si affaccia al terrazzo premuroso ed insinuante*)

Una ghirlanda
di fiori freschi. Una stella
dai raggi d'oro.

E per nulla: sol cento
yen.

(*al Console*)

Se Vostra Grazia mi comanda,
ce n'ho un assortimento.

(*Il Console, ridendo, ringrazia e si alza.*)

PINKERTON (*con viva impazienza, alzandosi*)

Va', conducila, Goro.

(*Goro corre in fondo e scompare discendendo il colle.*)

SHARPLESS

Quale smania vi prende!
Sareste addirittura
cotto?

PINKERTON

Non so! Dipende
dal grado di cottura!

{ n. 6 - Duettino }

Amore o grillo,
dir non saprei. – Certo costei
m'ha colle ingenuè – arti invescato.
Lieve qual tenue – vetro soffiato,
alla statura, – al portamento
sembra figura – da paravento.
Ma dal suo lucido – fondo di lacca
come con subito – moto si stacca;
qual farfalletta – svolazza e posa

con tal grazietta – silenziosa
che di rincorrerla – furor m'assale
se pure infrangerne – dovessi l'ale.

SHARPLESS

(*seriamente e bonario*)

Ier l'altro, il Consolato
sen' venne a visitar!
Io non la vidi, ma l'udii parlar.
Di sua voce il mistero
l'anima mi colpì.
Certo quando è sincer
l'amor parla così.
Sarebbe gran peccato
le lievi ali strappar
e desolar forse un credulo cuor.
Quella divina
mite vocina
non dovrebbe dar note di dolor.

PINKERTON

Console mio garbato,
quetatevi! Si sa,
la vostra età è di flebile umor.
Non c'è gran male
s'io vo quell'ale
drizzare ai dolci voli dell'amor!

(*Offre di nuovo da bere.*)

Whisky?

SHARPLESS

Un altro bicchiere.

(*Pinkerton mesce del whisky e colma anche il proprio bicchiere.*)

Bevo alla vostra famiglia lontana.

(*Leva il calice.*)

PINKERTON

(*Leva esso pure il bicchiere.*)

E al giorno in cui mi sposerò con vere
nozze, a una vera sposa... americana.

LE AMICHE DI BUTTERFLY

(*interno, lontano*)

Ah!... Ah!...

{ Scena delle nozze }
{ n. 7 }

le cose che ti son sì care.
Quanti fior! Quanto cielo! Quanto mare!

GORO

(Riappare correndo, affannato dal basso della collina.)

Ecco! Son giunte al sommo del pendio.

(Accenna verso il sentiero.)

Già del femminile sciame
qual di vento in fogliame
s'ode il brusio.

(Pinkerton e Sharpless si recano in fondo al giardino osservando verso il sentiero della collina.)

(Appaiono in scena Butterfly con le amiche; tutte hanno grandi ombrelli aperti, a vivi colori.)

BUTTERFLY *(alle amiche)*

Siam giunte.

(Vede il gruppo dei tre uomini e riconosce Pinkerton. Chiude subito l'ombrello e pronta lo addita alle amiche.)

F. B. Pinkerton. Giù.

LE AMICHE

{ n. 8 - Arioso con coro }

(Chiudono gli ombrelli e si genuflettono.)

Giù.

(Tutte si alzano e si avvicinano a Pinkerton, cerimoniosamente.)

LA VOCE DI BUTTERFLY

Ancora un passo, or via. Aspetta.

LE AMICHE

Quanto cielo! Quanto mar!
Come sei tarda.
Ecco la vetta.
Guarda, guarda quanti fior!

BUTTERFLY

(Fa una riverenza.)
Gran ventura.

{ n. 9 }

SHARPLESS

O allegro cinguettar
di gioventù!

LE AMICHE

(facendo riverenza)
Riverenza.

LA VOCE DI BUTTERFLY

(serenamente)

Spira sul mar e sulla terra
un primaveril soffio giocondo.
Io sono la fanciulla
più lieta del Giappone, anzi del mondo.
Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor...
d'amor venni alle soglie
ove s'accoglie
il bene di chi vive e di chi muor.

PINKERTON *(sorridente)*

È un po' dura
la scalata?

BUTTERFLY

A una sposa
costumata
più penosa
è l'impazienza.

PINKERTON

(gentilmente, ma un po' derisorio)
Molto raro
complimento.

LE AMICHE

Gioia a te sia
dolce amica, ma pria
di varcar la soglia che t'attira
volgiti e mira

BUTTERFLY *(con ingenuità)*

Dei più belli
ancor ne so.

LIBRETTO

PINKERTON

(rincalzando)

Dei gioielli!

BUTTERFLY

(volendo sfoggiare il suo repertorio di complimenti)

Se vi è caro,
sul momento...

PINKERTON

Grazie, no.

SHARPLESS

(Ha osservato prima curiosamente il gruppo delle fanciulle, poi si è avvicinato a Butterfly, che lo ascolta con attenzione.)

Miss Butterfly. Bel nome, vi sta,
a meraviglia.
Siete di Nagasaki?

BUTTERFLY

Signor sì. Di famiglia
assai prospera un tempo.
(alle amiche)
Verità?

LE AMICHE

(approvando premurose)

Verità!

{ n. 10 }

BUTTERFLY *(con naturalezza)*

Nessuno si confessa mai nato in povertà,
non c'è vagabondo che a sentirlo
non sia di gran prosapia. Eppur
conobbi la ricchezza. Ma il turbine rovescia
le querce più robuste... e abbiam fatto
la ghesha
per sostentarci.
(alle amiche)
Vero?

LE AMICHE

(Confermano.)

Vero!

BUTTERFLY

Non lo nascondo,
né m'adonto.
(vedendo che Sharpless sorride)
Ridete? Perché?... Cose del mondo.

PINKERTON

(Ha ascoltato con interesse e si rivolge a Sharpless.)
(Con quel fare di bambola quando parla m'infiama.)

SHARPLESS

(Anch'esso interessato dalle chiacchiere di Butterfly, continua ad interrogarla.)
E ci avete sorelle?

BUTTERFLY

No signore. Ho la mamma.

GORO *(con importanza)*

Una nobile dama.

BUTTERFLY

Ma, senza farle torto,
povera molto anch'essa.

SHARPLESS

E vostro padre?

BUTTERFLY

(Si arresta sorpresa; poi, secco, secco, risponde.)
Morto!

(Le amiche chinano la testa. Goro è imbarazzato. Tutte si sventolano nervosamente coi ventagli.)

SHARPLESS *(ritornando presso Butterfly)*

Quanti anni avete?

BUTTERFLY *(con civetteria quasi infantile)*

Indovinate.

SHARPLESS

Dieci.

BUTTERFLY
Crescete.

SHARPLESS
Venti.

BUTTERFLY
Calate.
Quindici netti, netti,
(con malizia)
sono vecchia diggià.

SHARPLESS
Quindici anni!

PINKERTON
Quindici anni!

SHARPLESS
L'età dei giuochi...

PINKERTON
e dei confetti.

GORO
(che ha veduto arrivare dal fondo altre persone e le
ha riconosciute, annuncia con importanza:)
L'imperial Commissario, l'Ufficiale
del registro, i congiunti.

PINKERTON (a Goro)
Fate presto.
(Goro corre in casa.)
(Dal sentiero in fondo si vedono salire e sfilare i pa-
renti di Butterfly; questa va loro incontro, insieme
alle amiche; grandi saluti, riverenze; i parenti os-
servano curiosamente i due americani. Pinkerton
ha preso sottobraccio Sharpless e, condottolo da un
lato, gli fa osservare, ridendo, il bizzarro gruppo
dei parenti; il Commissario imperiale e l'Ufficiale
del registro salutano Pinkerton ed entrano in casa,
ricevuti da Goro.)
Che burletta la sfilata
della nova parentela,
tolta in prestito, a mesata.

Certo dietro a quella vela
di ventaglio pavonazzo,
la mia suocera si cela.
(indicando Yakusidè)
E quel coso da strapazzo
è lo zio briaco e pazzo.

PARENTI e AMICHE (a Butterfly)
Dov'è? Dov'è?
Bello non è in verità.

BUTTERFLY
(indicando Pinkerton)
Eccolo là!

UNA CUGINA
Bello non è.

BUTTERFLY (offesa)
Bello è così,
che non si può
sognar di più.

LA MADRE
(con grande ammirazione)
Mi pare un re!

ALCUNE AMICHE
Vale un Perù.

CUGINA
Goro l'offrì
pur anco a me.
Ma s'ebbe un no!

BUTTERFLY
(sdegnosa, alla cugina)
Sì, giusto tu!

ALCUNI AMICI e ALCUNE AMICHE
(alla cugina)
Ecco, perché
prescelta fu;
vuol far con te
la soprappiù.

{ n. 12 }

{ n. 11 }

LIBRETTO

ALTRE AMICHE

(commiserando Butterfly)

La sua beltà
già disfiorì.

CUGINI e CUGINE

Divorzierà.

CUGINA e AMICI

Spero di sì.

GORO

(Esce dalla casa e, indispettito dal garrulo cicilio, va dall'uno all'altro raccomandando di parlare sottovoce.)

Per carità,
tacete un po'...

LO ZIO YAKUSIDÉ

(adocchiando i servi che cominciano a portare vini e liquori)

Vino ce n'è?

LA MADRE e LA ZIA

(sbirciando, cercando di non farsi scorgere)

Guardiamo un po'!

PARENTI e AMICHE

(con soddisfazione, a Yakusidé)

Ne vidi già
color di tè,
e chermisì!

GORO

(Interviene di nuovo per far cessare il baccano, poi coi gesti fa cenno di tacere.)

Per carità,
tacete un po'! Sh! Sh! Sh!

(Ai cenmi di Goro i parenti e invitati si riuniscono in crocchio, sempre però agitandosi e chiacchierando.)

SHARPLESS *(a Pinkerton, a parte)*

O amico fortunato!

O fortunato Pinkerton,
che in sorte v'è toccato
un fior pur or sbocciato!
Non più bella e d'assai
fanciulla io vidi mai
di questa Butterfly.
E se a voi sembran scede
il patto e la sua fede,
badate!

(Accenna a Butterfly.)

Ella ci crede.

PARENTI e AMICHE

Ei l'offrì pur anco a me!
Ma risposi non lo vo'!
Senza tanto ricercar
io ne trovo dei miglior,
e gli dirò un bel no!
Egli è bel, mi pare un re!
Non avrei risposto no!
Non direi mai no!

PINKERTON

Sì, è vero, è un fiore, un fiore,
e in fede mia l'ho colto.
L'esotico suo odore
m'ha il cervello sconvolto.

BUTTERFLY

(ai suoi)

Mamma, vien qua.

(agli altri)

Badate a me,
attenti, orsù;

(parlato, con voce infantile)

uno, due, tre
e tutti giù.

(Al cenno di Butterfly tutti si inchinano innanzi a Pinkerton ed a Sharpless.)

(I parenti si rialzano e si spargono nel giardino; Goro ne conduce qualcuno nell'interno della casa. Pinkerton prende per mano Butterfly e la conduce verso la casa.)

{ n. 13 } (Getta via il vaso di tintura.)

PINKERTON

Vieni, amor mio!
Vi piace la casetta?

Via!

(Trae un astuccio lungo e stretto.)

BUTTERFLY

Signor F. B. Pinkerton, perdono...
(Mostra le mani e le braccia, che sono impacciate dalle maniche rigonfie.)

Io vorrei... pochi oggetti
da donna...

PINKERTON

E quello?

BUTTERFLY (molto seria)

Cosa sacra e mia.

PINKERTON

Dove sono?

PINKERTON

(curioso)

E non si può vedere?

BUTTERFLY

(indicando le maniche)
Sono qui; vi dispiace?

BUTTERFLY

C'è troppa gente.

Perdonate.

(Sparisce nella casa portando con sé l'astuccio.)

PINKERTON

(Un poco sorpreso, sorride, poi subito acconsente, con galanteria.)

O perché mai,
mia bella Butterfly?

GORO

(che si è avvicinato, dice all'orecchio di Pinkerton:)

È un presente

del Mikado a suo padre... coll'invito...

(Fa il gesto di chi s'apre il ventre.)

BUTTERFLY

(A mano a mano cava dalle maniche gli oggetti e li consegna a Suzuki, che è uscita sulla terrazza e li depone nella casa.)

Fazzoletti. La pipa. Una cintura.

Un piccolo fermaglio.

Uno specchio. Un ventaglio.

PINKERTON

(piano a Goro)

E... suo padre?

GORO

Ha obbedito.

(S'allontana, rientrando nella casa.)

PINKERTON

(Vede un vasetto.)

Quel barattolo?

BUTTERFLY

(È ritornata, va a sedersi sulla terrazza vicino a Pinkerton e leva dalle maniche alcune statuette.)

Gli Ottoké.

BUTTERFLY

Un vaso di tintura.

PINKERTON

(Ne prende una e la esamina con curiosità.)

Quei pupazzi?... Avete detto?

PINKERTON

Ohibò!

BUTTERFLY

Son l'anime degli avi.

(Depone le statuette.)

BUTTERFLY

Vi spiace?...

LIBRETTO

PINKERTON

Ah!... il mio rispetto.

{ n. 14 - Arioso }

BUTTERFLY

(con rispettosa confidenza, a Pinkerton)

Ieri son salita
tutta sola in secreto alla Missione.
Colla nuova mia vita
posso adottare nuova religione.

(con paura)

Lo zio Bonzo nol sa,
né i miei lo sanno. Io seguo il mio destino
e piena d'umiltà
al Dio del signor Pinkerton m'inchino.
È mio destino.
Nella stessa chiesetta in ginocchio con voi
pregherò lo stesso Dio.
E per farvi contento
potrò forse obliar la gente mia...
Amore mio!

(Si getta nelle braccia di Pinkerton.)

*(Si arresta come se avesse paura d'essere stata udi-
ta dai parenti.)*

*(Intanto Goro ha aperto lo shosi; nella stanza
dove tutto è pronto per il matrimonio, si trovano
Sharpless e le autorità; Butterfly entra nella casa
e si inginocchia, Pinkerton è in piedi vicino a lei,
i parenti sono nel giardino, rivolti verso la casa,
inginocchiati.)*

{ n. 15 }

GORO

Tutti zitti!

IL COMMISSARIO

(leggendo)

È concesso al nominato
Benjamin Franklin Pinkerton,
Luogotenente nella cannoniera
«Lincoln», marina degli Stati Uniti,
America del Nord:
ed alla damigella Butterfly
del quartiere d'Omara-Nagasaki,
d'unirsi in matrimonio, per dritto,

il primo, della propria volontà,
ed ella per consenso dei parenti
qui testimoni all'atto.

(Porge l'atto per la firma.)

GORO

(molto cerimonioso)

Lo sposo.

(Pinkerton firma.)

Poi la sposa.

(Butterfly firma.)

E tutto è fatto.

LE AMICHE

*(Si avvicinano, complimentose, a Butterfly, alla
quale fanno ripetuti inchini.)*

Madama Butterfly!

BUTTERFLY

*(facendo cenno con la mano, alza un dito e cor-
regge:)*

Madama F. B. Pinkerton.

*(Le amiche festeggiano Butterfly, che ne bacia qual-
cuna; intanto l'Ufficiale dello Stato Civile ritira
l'atto e le altre carte, poi avverte il Commissario
imperiale che tutto è finito.)*

IL COMMISSARIO

(Saluta Pinkerton.)

Auguri molti.

PINKERTON

(Rende il saluto.)

I miei ringraziamenti.

IL COMMISSARIO

(Si avvicina al Console.)

Il signor Console scende?

SHARPLESS

L'accompagno.

(Saluta Pinkerton.)

Ci vedrem domani.

(stringendo la mano a Pinkerton)

PINKERTON

A meraviglia.

UFFICIALE

(congedandosi da Pinkerton)

Posterità.

PINKERTON

Mi proverò.

(Il Console, il Commissario imperiale e l'Ufficiale del registro si avviano per scendere alla città).

SHARPLESS

(Ritorna indietro e con accento significativo dice a Pinkerton:)

Giudizio!

(Pinkerton con un gesto lo rassicura e lo saluta con la mano. Sharpless scende pel sentiero; Pinkerton che è andato verso il fondo lo saluta di nuovo.)

PINKERTON

(Ritorna inanzi e stropicciandosi le mani dice fra sé:)
(Ed eccoci in famiglia.)

(I servi portano delle bottiglie di saki e distribuiscono i bicchieri agli invitati.)

Sbrighiamoci al più presto
in modo onesto.

(brindando con gli invitati)

Hip! hip!

TUTTI

(brindando)

O Kami! O Kami!

PINKERTON

Beviamo ai novissimi legami.

TUTTI

O Kami! O Kami!

Beviamo ai novissimi legami.

(I brindisi sono interrotti da strane grida che partono dal sentiero della collina.)

LO ZIO BONZO

(lontano, poi più vicino)

Cio-Cio-San!... Cio-Cio-San!

Abbominazione!

(A questo grido tutti i parenti e gli amici allibiscono e si raccolgono impauriti: Butterfly rimane isolata in un angolo.)

BUTTERFLY

Lo zio Bonzo!

TUTTI

Lo zio Bonzo!

GORO

(infastidito dalla venuta del Bonzo)

Un corno – al guastafeste!

Chi ci leva d'intorno

le persone moleste?!...

(Al fondo appare la strana figura del Bonzo, preceduto da due portatori di lanterne e seguito da due Bonzi.)

IL BONZO

(Vista Butterfly, che si è scostata da tutti, stende le mani minacciose verso di lei.)

Che hai

tu fatto alla Missione?

{ n. 16 }

PINKERTON

(seccato per la scenata del Bonzo)

Che mi strilla quel matto?

IL BONZO

Rispondi, che hai tu fatto?

TUTTI

(volgendosi, ansiosi, verso Butterfly)

Rispondi, Cio-Cio-San!

IL BONZO

Come, hai tu gli occhi asciutti!

LIBRETTO

Son dunque questi i frutti?
(urlando)

Ci ha rinnegato tutti!

TUTTI

(scandalizzati, con grido acuto, prolungato)

Hou! Cio-Cio-San!

IL BONZO

Rinnegato, vi dico...

il culto antico.

(Imprecando contro Butterfly, che si copre il volto con le mani: la madre si avvanza per difenderla, ma il Bonzo duramente la respinge e si avvicina terribile a Butterfly gridandole sulla faccia:)

Kami Sarundasico!

All'anima tua guasta

qual supplizio sovrasta!

PINKERTON

(Ha perduto la pazienza e si intromette fra il Bonzo e Butterfly.)

Ehi dico: basta, basta!

(Alla voce di Pinkerton il Bonzo si arresta stupefatto... poi, con subita risoluzione, invita i parenti e le amiche a partire.)

IL BONZO

Venite tutti. Andiamo!

(a Butterfly)

Ci hai rinnegato e noi...

TUTTI

Ti rinneghiamo!

(Tutti si ritirano frettolosamente al fondo e stendono le braccia verso Butterfly.)

PINKERTON

(con autorità, ordinando a tutti d'andarsene)

Sbarazzate all'istante. In casa mia

niente baccano e niente bonzeria.

(Alle parole di Pinkerton, tutti corrono precipitosamente verso il sentiero che scende alla città: la madre

tenta di nuovo di andare presso Butterfly, ma viene travolta dagli altri. Il Bonzo sparisce pel sentiero che va al tempio seguito dagli accoliti. Le voci poco a poco si allontanano. Butterfly sta sempre immobile e muta con la faccia nelle mani, mentre Pinkerton si è recato alla sommità del sentiero per assicurarsi che tutti quei seccatori se ne vadano.)

(Comincia a calare la sera. Butterfly scoppia in pianto infantile. Pinkerton l'ode e va premuroso verso di lei, sollevandola dall'abbattimento in cui è caduta e togliendole con delicatezza le mani dal viso piangente.)

{ Duetto d'amore }

{ n. 18 - Introduzione }

Bimba, bimba, non piangere
per gracchiar di ranocchi.

BUTTERFLY

(turandosi le orecchie per non udire)

Urlano ancor!

PINKERTON (rincorandola)

Tutta la tua tribù

e i Bonzi tutti del Giappon non valgono
il pianto di quegli occhi
cari e belli.

BUTTERFLY (sorridente infantilmente)

Davver? Non piango più.

E quasi del ripudio non mi duole
per le vostre parole
che mi suonan così dolci nel cor.

(Si china per baciare la mano a Pinkerton.)

PINKERTON (dolcemente impedendo)

Che fai?... la man?...

BUTTERFLY

M'han detto

che laggiù fra la gente costumata
è questo il segno del maggior rispetto.

SUZUKI (internamente, brontolando)

E Izaghi ed Izanami

Sarundasico, e Kami,
e Izaghi, ed Izanami,
Sarundasico, e Kami.

PINKERTON

(sorpreso per tale sordo bisbiglio)
Chi brontola lassù?

BUTTERFLY

È Suzuki che fa la sua preghiera
seral.

*(Scende sempre più la sera e Pinkerton conduce
Butterfly verso la casetta.)*

{ n. 19 - Parte I }

PINKERTON

Viene la sera...

BUTTERFLY

... e l'ombra e la quiete.

PINKERTON

E sei qui sola.

BUTTERFLY

Sola e rinnegata!
Rinnegata e felice!

PINKERTON

*(Batte tre volte le mani: i servi e Suzuki accorrono
subito, e Pinkerton ordina ai servi:)*
A voi, chiudete.

*(I servi fanno scorrere silenziosamente alcune pa-
reti.)*

BUTTERFLY

(con intensità a Pinkerton)
Sì, sì, noi tutti soli...
E fuori il mondo.

PINKERTON *(ridendo)*

E il Bonzo furibondo.

BUTTERFLY

*(a Suzuki, che è venuta coi servi e sta aspettando
gli ordini)*

Suzuki, le mie vesti.

*(Suzuki fruga in un cofano e dà a Butterfly gli abiti
per la notte ed un cofanetto coll'occorrente per la
toiletta.)*

SUZUKI *(inchinandosi a Pinkerton)*

Buona notte.

(Pinkerton batte le mani: i servi corrono via.)

*(Butterfly entra nella casa ed aiutata da Suzuki fa
cautelosamente la sua toilette da notte, levandosi
la veste nuziale ed indossandone una tutta bianca;
poi siede su di un cuscino e mirandosi in uno spec-
chietto si ravvia i capelli. Suzuki esce.)*

BUTTERFLY

Quest'obi pomposa
di scioglier mi tarda;
si vesta la sposa
di puro candor.
Tra motti sommessi
sorridente e mi guarda.
Celarmi potessi!
ne ho tanto rossor!
E ancora l'irata
voce mi maledice...
Butterfly... rinnegata;
Rinnegata... e felice.

PINKERTON

(guardando amorosamente Butterfly)
Con moti di scoiattolo
i nodi allenta e scioglie!...
Pensar che quel giocattolo
è mia moglie. Mia moglie!
Ma tal
grazia dispiega, ch'io
mi struggo per la febbre
d'un subito desio.

LIBRETTO

{ n. 20 - Parte II }

(Alzandosi, stende le mani a Butterfly che sta per scendere dalla terrazza.)

Bimba dagli occhi pieni di malia,
ora sei tutta mia.
Sei tutta vestita di giglio.
Mi piace la treccia tua bruna
fra candidi veli...

BUTTERFLY *(scendendo dal terrazzo)*

Somiglio
la Dea della luna,
la piccola Dea della luna che scende
la notte dal ponte del ciel...

PINKERTON

E affascina i cuori...

BUTTERFLY

E li prende,
e li avvolge in un bianco mantel.
E via se li reca
negli altri reami.

PINKERTON

Ma intanto finor non l'hai detto,
ancor non m'hai detto che m'ami.
Le sa quella Dea le parole
che appagan gli ardenti desir?

BUTTERFLY

Le sa. Forse dirlle non vuole
per tema d'averne a morir!

{ n. 21 - Parte III }

PINKERTON

Stolta paura, l'amore non uccide,
ma dà vita, e sorride
per gioie celestiali
come ora fa nei tuoi lunghi occhi ovali.

(avvicinandosi a Butterfly e carezzandole il viso)

BUTTERFLY

(Con subito movimento si ritrae dalla carezza ardente di Pinkerton.)

Adesso voi

siete per me l'occhio del firmamento.

E mi piaceste dal primo momento
che vi ho veduto.

(Ha un moto di spavento e fa atto di turarsi gli orecchi, come se ancora avesse ad udire le urla dei parenti; poi si rassicura e con fiducia si rivolge a Pinkerton.)

Siete

alto, forte. Ridete
con modi sì palesi!
E dite cose che mai non intesi.
Or son contenta.

(Avvicinandosi lentamente a Pinkerton seduto sulla panca del giardino si inginocchia ai suoi piedi e lo guarda con tenerezza quasi supplichevole.)

Vogliatemi bene,
un bene piccolino,
un bene da bambino
quale a me si conviene.
Noi siamo gente avvezza
alle piccole cose
umili e silenziose,
ad una tenerezza
sfiorante e pur profonda
come il ciel, come l'onda
del mare.

PINKERTON

Dammi ch'io baci le mani tue care.
(Prorompe con grande tenerezza.)

Mia Butterfly!... come t'han ben nomata
tenue farfalla...

BUTTERFLY

(A queste parole si rattrista e ritira le mani.)
Dicon che oltre mare
se cade in mano dell'uomo, ogni farfalla
da uno spillo è trafitta
ed in tavole infitta!

PINKERTON

(riprendendole dolcemente le mani e sorridendo)

Un po' di vero c'è.
E lo sai tu perché?
Perché non fugga più.

(con entusiasmo ed affettuosamente abbracciandola)

Io t'ho ghermita...
Ti serro palpitante. Sei mia.

BUTTERFLY
(abbandonandosi)

Sì, per la vita.

PINKERTON

Vieni, vieni.

(Butterfly si ritrae, quasi vergognosa d'essersi abbandonata.)

Via dall'anima in pena
l'angoscia paurosa.

(indicando a Butterfly il cielo stellato)

È notte serena!

Guarda: dorme ogni cosa!

{ n. 22 - Epilogo }

BUTTERFLY *(guardando il cielo, estatica)*

Ah! Dolce notte! Quante stelle!

Non le vidi mai sì belle!

Trema, brilla ogni favilla

col baglior d'una pupilla.

Oh! quanti occhi fisi, attenti

d'ogni parte a riguardare!

Pei firmamenti,

via pei lidi, via pel mare,

quanti sguardi!

Tutto estatico d'amor

ride il ciel!

PINKERTON *(con cupido amore)*

Vieni, vieni!... Sei mia!

(Butterfly e Pinkerton salgono dal giardino nella casetta.)

Atto II - Parte I

{ Introduzione }

{ n. 23 - Preludio }

Interno della casetta di Butterfly.

Le pareti sono chiuse lasciando la camera in una semioscurità. Suzuki prega, raggomitolata davanti all'immagine di Buddha: suona di quando in quando la campanella delle preghiere.

Butterfly è stesa a terra, appoggiando la testa nelle palme delle mani.

{ n. 24 - Preghiera }

SUZUKI

(pregando)

E Izaghi ed Izanami,
Sarundastico, e Kami...

(interrompendosi)

Oh! la mia testa!

(Suona la campanella per richiamare l'attenzione degli Dei.)

E tu,
Ten-Sjoo-daj!

(con voce di pianto, guardando Butterfly)

Fate che Butterfly
non pianga più, mai più, mai più.

{ n. 25 }

BUTTERFLY

(senza muoversi)

Pigri ed obesi
son gli Dei giapponesi.
L'americano Iddio, son persuasa,
ben più presto risponde a chi l'implori.
Ma temo ch'egli ignori
che noi stiam qui di casa.

(Rimane pensierosa.)

(Suzuki si alza, apre la parete del fondo verso il giardino.)

Suzuki, è lungi la miseria?

SUZUKI

(Va ad un piccolo mobile ed apre un cassetto cercando delle monete.)

Questo è

l'ultimo fondo.

(Mostra le monete a Butterfly.)

BUTTERFLY

Questo? Oh! Troppe spese!

SUZUKI

(Ripone il denaro e chiude il piccolo mobile, mentre sospirando dice:)

S'egli non torna e presto,
siamo male in arnese.

BUTTERFLY

(decisa, alzandosi)

Ma torna.

SUZUKI

(crollando il capo)

Tornerà!

BUTTERFLY

(indispettita avvicinandosi a Suzuki)

Perché dispone
che il Console provveda alla pigione,
rispondi, su!

(Suzuki tace.)

(sempre insistendo)

Perché con tante cure
la casa rifornì di serrature,
s'ei non volesse ritornar mai più?

SUZUKI

Non lo so.

BUTTERFLY

(un poco irritata e meravigliata a tanta ignoranza)

Non lo sai?

(ritornando calma e con fiducioso orgoglio)

Io te lo dico. Per tener ben fuori
le zanzare, i parenti ed i dolori
e dentro, con gelosa
custodia, la sua sposa
che son io: Butterfly.

SUZUKI (*poco convinta*)

Mai non s'è udito
di straniero marito
che sia tornato al nido.

BUTTERFLY

(*furibonda, afferrando Suzuki*)

Ah! Taci, o t'uccido.

(*insistendo per persuadere Suzuki*)

Quell'ultima mattina:
tornerete, signor? – gli domandai.
Egli, col cuore grosso,
per celarmi la pena
sorridente rispose:
– O Butterfly,
piccina mogliettina,
tornerò colle rose
alla stagion serena
quando fa la nidia il pettirosso.

(*Calma e convinta si sdraia per terra.*)

E tornerà.

SUZUKI (*con incredulità*)

Speriam.

BUTTERFLY

(*insistendo*)

Dillo con me:

Tornerà.

SUZUKI

(*per compiacerla ripete, ma con dolore:*)

Tornerà...

(*Scoppia in pianto.*)

BUTTERFLY

(*sorpresa*)

Piangi? Perché?

Ah, la fede ti manca.

(*fiduciosa e sorridente*)

Senti.

(*Fa la scena come se realmente vi assistesse e si avvicina a poco a poco allo shosi del fondo.*)

{ n. 26 - Aria }

Un bel dì, vedremo

levarsi un fil di fumo sull'estremo
confin del mare.

E poi la nave appare.

Poi la nave bianca

entra nel porto, romba il suo saluto.

Vedi? È venuto!

Io non gli scendo incontro. Io no. Mi metto
là sul ciglio del colle e aspetto, aspetto
gran tempo e non mi pesa
la lunga attesa.

E... uscito dalla folla cittadina

un uom, un picciol punto

s'avvia per la collina.

Chi sarà? chi sarà?

e come sarà giunto?

che dirà? che dirà?

Chiamerà Butterfly dalla lontana.

Io senza dar risposta

me ne starò nascosta

un po' per celia, e un po' per non morire

al primo incontro, ed egli alquanto in pena

chiamerà, chiamerà:

«Piccina mogliettina

olezzo di verbena»,

i nomi che mi dava al suo venire.

(*a Suzuki*)

Tutto questo avverrà, te lo prometto.

Tienti la tua paura, – io con sicura

fede l'aspetto.

(*Butterfly e Suzuki si abbracciano commosse. Butterfly congeda Suzuki, che esce dalla porta di sinistra e la segue mestamente collo sguardo. Nel giardino compaiono Sharpless e Goro; Goro guarda entro la camera, scorge Butterfly e dice a Sharpless che lo segue:*)

{ Scena a due Sharpless-Butterfly }

{ n. 27 - Introduzione }

GORO

C'è. Entrate.

(*Goro sparisce nel giardino.*)

LIBRETTO

SHARPLESS

(Affacciandosi, bussa discretamente contro la parete nel fondo di destra.)

Chiedo scusa...

(Scorge Butterfly che, udendo entrare qualcuno, si è mossa.)

Madama Butterfly...

BUTTERFLY

(senza volgersi, ma correggendo)

Madama Pinkerton.

Prego.

(Si volge, e riconoscendo il Console batte le mani per l'allegrezza.)

Oh, il mio signor Console!

(Suzuki entra premurosa e prepara un tavolino coll'occorrente per fumare.)

SHARPLESS *(sorpreso)*

Mi ravvisate?

BUTTERFLY *(facendo gli onori di casa)*

Benvenuto in casa
americana.

SHARPLESS

Grazie.

BUTTERFLY

(Invita il Console a sedere presso il tavolino: Sharpless si lascia cadere grottescamente su di un cuscino, Butterfly si siede dall'altra parte e sorride con malizia dietro il ventaglio vedendo l'imbarazzo del Console; poi con molta grazia gli chiede:)

Avi, antenati,
tutti bene?

SHARPLESS

(Sorridente ringrazia.)

Ma spero.

BUTTERFLY

(Fa cenni a Suzuki di preparare la pipa.)

Fumate?

SHARPLESS

Grazie.

(È desideroso di spiegare lo scopo per cui è venuto; cava una lettera di tasca.)

Ho qui...

BUTTERFLY

(interrompendolo, senza accorgersi della lettera)

Signore, io vedo
il cielo azzurro.

(Dopo aver tirato una boccata dalla pipa che Suzuki ha preparato, l'offre al Console.)

SHARPLESS *(rifiutando)*

Grazie.

(tentando ancora di riprendere il discorso)

Ho...

BUTTERFLY

(Depone la pipa sul tavolino e assai premurosa dice:)

Preferite
forse le sigarette americane?
(Ne offre.)

SHARPLESS

(Un po' seccato ne prende una.)

Grazie.

(Si alza e tenta di continuare il discorso.)

Ho da mostrarvi...

BUTTERFLY

(Porge un fiammifero acceso.)

A Voi.

SHARPLESS

(Accende la sigaretta, ma poi la depone subito e presentando la lettera si siede sullo sgabello.)

Mi scrisse

Benjamin Franklin Pinkerton...

BUTTERFLY *(con grande premura)*

Davvero!

È in salute?

SHARPLESS
Perfetta.

(*piano a Sharpless*)
Un uomo cattivo.

BUTTERFLY
(*alzandosi, con grande letizia*)
Io son la donna
più lieta del Giappone. Potrei farvi
una domanda?

GORO
(*avanzandosi e inchinandosi ossequioso*)
Godo...

(*Suzuki è in faccende per preparare il tè.*)

BUTTERFLY
(*A Goro, che s'inchina di nuovo e si allontana nel giardino.*)

SHARPLESS
Certo.

Zitto.
(*a Sharpless*)
Egli osò... No, prima rispondete
alla dimanda mia.

BUTTERFLY
(*Torna a sedere.*)
Quando fanno
il lor nido in America
i pettirossi?

SHARPLESS
(*imbarazzato*)
Mi rincresce, ma... ignoro...
Non ho studiato ornitologia.

SHARPLESS
(*stupito*)
Come dite?

BUTTERFLY
Orni...

BUTTERFLY
Sì,
prima o dopo di qui?

SHARPLESS
... tologia.

SHARPLESS
Ma... perché?...

BUTTERFLY
Non lo sapete
insomma.

(*Goro, che si aggira nel giardino, si avvicina alla terrazza e ascolta, non visto, quanto dice Butterfly.*)

SHARPLESS
No.
(*Ritenta di tornare in argomento.*)
Dicevamo...

BUTTERFLY
Mio marito m'ha promesso
di ritornar nella stagione beata
che il pettirosso rifà la nidia.
Qui l'ha rifatta per ben tre volte, ma
può darsi che di là
usi nidiar men spesso.
(*Goro s'affaccia e fa una risata.*)
Chi ride?
(*Vede Goro.*)
Oh, c'è il nakodo.

{ n. 28 - Intermezzo }

BUTTERFLY
(*Lo interrompe, seguendo la sua idea.*)
Ah, sì, Goro,
appena F. B. Pinkerton fu in mare
mi venne ad assediare
con ciarle e con presenti
per ridarmi ora questo, or quel marito.
Or promette tesori
per uno scimunito...

LIBRETTO

GORO

(Intervenendo per giustificarsi, entra nella stanza e si rivolge a Sharpless.)

Il ricco Yamadori.

Ella è povera in canna. I suoi parenti

l'han tutti rinnegata.

(Al di là della terrazza si vede giungere il Principe Yamadori in un palanchino, attorniato dai servi.)

BUTTERFLY

(Vede Yamadori e lo indica a Sharpless sorridendo.)

Eccolo. Attenti!

(Yamadori, accolto da Goro genuflesso, scende dal palanchino, saluta il Console e Butterfly, che si è avvicinata alla parete del fondo; Yamadori si siede sulla terrazza rivolto rispettosamente verso Butterfly la quale si inginocchia nella stanza.)

(a Yamadori)

Yamadori, ancor... le pene

dell'amor non v'han deluso?

Vi tagliate ancor le vene

se il mio bacio vi ricuso?

YAMADORI

Tra le cose più moleste

è l'inutil sospirar.

BUTTERFLY

(con graziosa malizia)

Tante mogli omai toglieste,

vi doveste abitar...

YAMADORI

L'ho sposate tutte quante

e il divorzio mi francò.

BUTTERFLY

Obbligata.

YAMADORI

A voi però

giurerei fede costante.

SHARPLESS

(Sospirando rimette in tasca la lettera.)

(Il messaggio, ho gran paura,
a trasmetter non riesco.)

GORO

(con enfasi, indicando Yamadori e Sharpless)

Ville, servi, oro, ad Omara

un palazzo principesco!

BUTTERFLY

(con serietà)

Già legata è la mia fede.

GORO e YAMADORI

(a Sharpless)

Maritata ancor si crede.

BUTTERFLY

(alzandosi di scatto)

Non mi credo: sono, sono.

GORO

Ma la legge...

BUTTERFLY

(interrompendolo)

Io non la so.

GORO

... per la moglie, l'abbandono

al divorzio equiparò.

BUTTERFLY

La legge giapponese...

non già del mio paese.

GORO

Quale?

BUTTERFLY

Gli Stati Uniti.

SHARPLESS (*fra sé*)
(Oh, l'infelice!)

BUTTERFLY
(*nervosissima, accalorandosi*)
Si sa che aprir la porta
e la moglie cacciar per la più corta
qui divorziar si dice.
Ma in America questo non si può.
(*a Sharpless*)
Vero?

SHARPLESS
(*imbarazzato*)
Vero... Però...

BUTTERFLY
(*Lo interrompe rivolgendosi a Yamadori ed a Goro, trionfante:*)
Là, un bravo giudice
serio, impettito,
dice al marito:
«Lei vuole andarsene?
Sentiam, perché?»
«Sono seccato
del coniugato!»
E il magistrato:
(*comicamente*)
«Ah, mascalzone,
presto, in prigione!»
(*per troncargli il discorso ordina a Suzuki*)
Suzuki, il tè.
(*Butterfly va presso Suzuki che ha già preparato il tè e lo versa nelle tazze.*)

YAMADORI
(*sottovoce a Sharpless*)
Udiste?

SHARPLESS
(*sottovoce*)
Mi rattrista una sì piena
cecità.

GORO (*sottovoce a Sharpless e Yamadori*)
Segnalata è già la nave
di Pinkerton.

YAMADORI (*disperato*)
Quand'essa lo riveda...

SHARPLESS (*sottovoce ai due*)
Egli non vuol mostrarsi. Io venni appunto
per levarla d'inganno.
(*Vedendo Butterfly che si avvicina per offrire il tè, tronca il discorso.*)

BUTTERFLY
(*con grazia, offrendo il tè a Sharpless*)
Vostra Grazia permette...
(*Aprè il ventaglio e dietro a questo accenna ai due ridendo.*)
Che persone moleste!

(*Yamadori si alza per andarsene.*)

YAMADORI
(*sospirando*)
Addio. Vi lascio il cuor pien di cordoglio:
ma spero ancor.

BUTTERFLY
Padrone.

YAMADORI
(*S'avvia per andarsene, poi torna indietro presso Butterfly.*)
Ah! se voleste...

BUTTERFLY
Il guaio è che non voglio.

(*Yamadori, dopo aver salutato Sharpless, sospirando se ne va, sale nel palanchino e si allontana seguito dai servi e da Goro. Butterfly ride ancora dietro il ventaglio.*)

LIBRETTO

{ n. 29 - Seguito }

SHARPLESS

(Siede sullo sgabello, assume un fare grave, serio, poi con gran rispetto ed una certa commozione invita Butterfly a sedere, e torna a tirar fuori di tasca la lettera.)

Ora a noi. Sedete qui.

Legger con me volete
questa lettera?

(mostrando la lettera)

BUTTERFLY

Date.

(Prende la lettera, la bacia e poi se la mette sul cuore.)

Sulla bocca, sul cuore...

(Rende la lettera a Sharpless gentilmente e si mette ad ascoltare con la massima attenzione.)

Siete l'uomo migliore
del mondo. Incominciate.

SHARPLESS

(Legge.)

«Amico, cercherai
quel bel fior di fanciulla...»

BUTTERFLY

(Non può trattenersi e con gioia esclama:)

Dice proprio così?

SHARPLESS

(serio)

Sì, così dice,
ma se ad ogni momento...

BUTTERFLY

(Rimettendosi tranquilla, torna ad ascoltare.)

Taccio, taccio, più nulla.

SHARPLESS

(riprende:)

«Da quel tempo felice
tre anni son passati.»

BUTTERFLY

(interrompendo la lettura)

Anche lui li ha contati.

SHARPLESS *(continua:)*

«E forse Butterfly
non mi rammenta più.»

BUTTERFLY

(sorpresa molto e rivolgendosi a Suzuki)

Non lo rammento?

Suzuki, dillo tu.

(Ripete come scandalizzata le parole della lettera:)

«Non mi rammenta più!»

(Suzuki esce per la porta di sinistra asportando il tè.)

SHARPLESS *(fra sé)*

(Pazienza!)

(Segue a leggere:)

«Se mi vuole
bene ancor, se mi aspetta...»

BUTTERFLY

(Prendendo la lettera dalle mani di Sharpless, esclama con viva tenerezza:)

Oh le dolci parole!

(baciando la lettera)

Tu benedetta!

SHARPLESS

(Riprende la lettera e seguita a leggere imperturbato, ma con voce tremante per l'emozione:)

«A voi raccomandando
perché vogliate con circospezione
prepararla...»

BUTTERFLY

(con affanno ma lieta)

Ritorna...

SHARPLESS

«al colpo...»

BUTTERFLY

(Salta dalla gioia e batte le mani.)

Quando?

Presto! Presto!

{ n. 30 - Recitativo }

SHARPLESS

(Sbuffando, si alza di scatto e ripone la lettera in tasca.)

(Fra sé).

(Benone.

Qui troncarla conviene...

(crollando il capo indispettito)

Quel diavolo d'un Pinkerton!

(serissimo, guardando negli occhi Butterfly:)

Ebbene,

che fareste, Madama Butterfly,

se ei non dovesse ritornar mai più?

{ n. 31 }

BUTTERFLY

(Immobile, come colpita a morte, china la testa e risponde con sommissione infantile quasi balbettando:)

Due cose potrei far:

tornar a divertir

la gente col cantar,

oppur, meglio, morire.

SHARPLESS

(Vivamente commosso passeggia agitatissimo, poi torna verso Butterfly, le prende le due mani e con paterna tenerezza le dice:)

Di strapparvi assai mi costa

dai miraggi ingannatori.

Accogliete la proposta

di quel ricco Yamadori.

BUTTERFLY

(con voce rotta dal pianto e ritirando le mani)

Voi, signor, mi dite questo!

SHARPLESS *(imbarazzato)*

Santo Dio, come si fa?

BUTTERFLY

(Batte le mani e Suzuki accorre.)

Qui, Suzuki, presto presto,

che Sua Grazia se ne va.

SHARPLESS

Mi scacciate?

(E fa per avviarsi ad uscire, ma Butterfly, pentita, corre a lui e singhiozzando lo trattiene.)

BUTTERFLY

Ve ne prego,

già l'insistere non vale.

(Congeda Suzuki, la quale va in giardino.)

SHARPLESS *(scusandosi)*

Fui brutale, non lo nego.

BUTTERFLY

(dolorosamente, portandosi la mano al cuore)

Oh, mi fate tanto male,

tanto male, tanto, tanto!

(Butterfly vacilla; Sharpless fa per sorreggerla.)

(subito dominandosi)

Niente, niente!

Ho creduto morir. Ma passa presto,

come passan le nuvole sul mare...

(prendendo una risoluzione)

Ah!... m'ha scordata?

(Corre nella stanza di sinistra, poi rientra trionfalmente tenendo il suo bambino seduto sulla spalla sinistra e lo mostra a Sharpless gloriandosene.)

E questo?... e questo?... e questo

egli potrà pure scordare?...

(Depone il bambino a terra e lo tiene stretto a sé.)

SHARPLESS *(con emozione)*

Egli è suo?

BUTTERFLY *(indicando mano mano)*

Chi vide mai

a bimbo del Giappone occhi azzurrini?

E il labbro? E i ricciolini

d'oro schietto?

LIBRETTO

SHARPLESS (*sempre più commosso*)
È palese.
E... Pinkerton lo sa?

(*Cade a terra vicino al bimbo che abbraccia strettamente ed accarezza con moto convulsivo.*)
Ah! morta!

BUTTERFLY
No.
(*con passione*)
È nato quand'egli
stava in quel suo gran paese.
(*Accarezza il suo bambino.*)
Ma voi gli scriverete
che l'aspetta un figlio senza pari!
E mi saprete dir s'ei non s'affretta per
le terre e pei mari!
(*Mette il bimbo a sedere sul cuscino, si inginocchia vicino a lui e lo bacia teneramente.*)
Sai cos'ebbe cuore
(*Gli indica Sharpless.*)
di pensare quel signore?

SHARPLESS
(*Non può trattenere le lacrime.*)
(*Quanta pietà!*)
{ n. 33 }
(*vincendo la propria emozione*)
Io scendo al piano.
Mi perdonate?
(*Butterfly con atto gentile dà la mano a Sharpless che la stringe nelle sue con effusione.*)

(*pigliando il bimbo in braccio*)
Che tua madre dovrà
prenderti in braccio ed alla pioggia e al
vento
andar per la città
a guadagnarti il pane e il vestimento.
Ed alle impietosite
genti, la man tremante stenderà, gridando:
– Udite, udite, la triste mia canzon.
A un'infelice madre la carità,
muovetevi a pietà!
(*Si alza mentre il bimbo rimane seduto sul cuscino giocando con una bambola.*)
E Butterfly, orribile destino, danzerà
per te! E come fece già
la ghesha canterà!
(*Rialza il bimbo e con le mani levate lo fa implorare.*)
E la canzon giuliva e lieta
in un singhiozzo finirà!
(*buttandosi a' ginocchi davanti a Sharpless*)
Ah! no, no! questo mai!
questo mestier che al disonore porta!
Morta! Morta! Mai più danzar!
Piuttosto la mia vita vo' troncar!

BUTTERFLY
(*Volgendosi al bimbo gli prende una mano e la mette in quella di Sharpless.*)
A te, dàgli la mano.

{ n. 32 - Aria }

SHARPLESS
I bei capelli biondi!
(*Lo bacia.*)
Caro: come ti chiamano?

BUTTERFLY
(*al bimbo, con grazia infantile*)
Rispondi:
Oggi il mio nome è: Dolore. Però
dite al babbo, scrivendogli, che il giorno
del suo ritorno
(*alzandosi*)
Gioia, mi chiamerò.

SHARPLESS
Tuo padre lo saprà, te lo prometto.
(*Fa un saluto a Butterfly, ed esce rapidamente dalla porta di destra.*)

{ Scena a due Butterfly-Suzuki }
{ n. 34 }

SUZUKI (*di fuori grida:*)
Vespa! Rospo maledetto!
(*Poi entra trascinando con violenza Goro che tenta inutilmente di sfuggirle.*)

BUTTERFLY (*a Suzuki*)
 Che fu?

ci porterà lontano,
 lontan, nella sua terra...

SUZUKI

(*Colpo di cannone.*)

Ci ronza intorno,
 il vampiro! e ogni giorno
 ai quattro venti
 spargendo va
 che niuno sa
 chi padre al bimbo sia!

SUZUKI (*entrando, affannosamente*)
 Il cannone del porto!

{ n. 35 - Arioso }

(*Lascia Goro.*)

(*Corre verso il terrazzo: Butterfly la segue.*)
 Una nave da guerra.

GORO (*protestando, con voce di paura*)
 Dicevo solo che là in America
 quando un figlio è nato maledetto,
 (*avvicinandosi al bambino e indicandolo*)
 (*Butterfly istintivamente si mette innanzi al bam-*
bino, come per difenderlo.)
 trarrà sempre reietto
 la vita fra le genti!
 (*Grido selvaggio di Butterfly, che corre presso il re-*
liquiario e prende il coltello che sta appeso.)

BUTTERFLY

Bianca... bianca... il vessillo americano
 delle stelle... Or governa
 per ancorare.

(*Prende sul tavolino un cannocchiale e corre sul*
terrazzo ad osservare, tutta tremante per l'emo-
zione, appunta il cannocchiale verso il porto e dice
a Suzuki:)

BUTTERFLY (*con voce selvaggia*)
 Ah! tu menti! menti!
 (*Afferra Goro, che cade a terra, e minaccia d'uc-*
ciderlo. Goro emette grida fortissime, disperate,
prolungate.)
 Dillo ancora e t'uccido!

Reggimi la mano
 ch'io ne discerna
 il nome, il nome, il nome. Eccolo: «Abramo
 Lincoln»!

(*Dà il cannocchiale a Suzuki e rientra nella stanza*
in preda a una grande esaltazione.)

SUZUKI (*intromettendosi*)
 No!

Tutti han mentito!
 tutti!... tutti!... sol io
 lo sapevo, sol io, che l'amo.

(*a Suzuki*)

Vedi lo scimunito
 tuo dubbio. È giunto! è giunto!
 proprio nel punto
 che ognun diceva: piangi e dispera.
 Trionfa il mio amor!
 la mia fe' trionfa intera!
 Ei torna e m'ama!

{ n. 36 - Duetto "dei fiori" }

BUTTERFLY
 (*Presa da disgusto, respinge Goro col piede.*)
 Va' via!
 (*Goro fugge. Butterfly rimane immobile, come im-*
pietrata. Poi si scuote a poco a poco e va a riporre
il coltello. Indi, volgendo commossa il pensiero al
suo bambino:)
 Vedrai, piccolo amor,
 mia pena e mio conforto.
 Ah! vedrai
 che il tuo vendicator

(*Giubilante, corre sul terrazzo.*)

(*a Suzuki che l'ha seguita:*)

Scuoti quella fronda di ciliegio
 e m'inonda di fior.
 Io vo' tuffar nella pioggia odorosa
 l'arsa fronte.

(*Singhiozza per tenerezza.*)

LIBRETTO

SUZUKI

(calmandola)

Signora,
quetatevi: quel pianto...

BUTTERFLY

(Ritorna, con Suzuki, nella stanza.)

No: rido, rido! Quanto
lo dovremo aspettare?
Che pensi? Un'ora?

SUZUKI

Di più.

BUTTERFLY

Due ore forse.

(aggirandosi per la stanza)

Tutto, tutto, sia pien di fior,
come la notte è di faville.

(Accenna a Suzuki di andare nel giardino.)

Va' pei fior!

(Suzuki si avvia; giunta al terrazzo si rivolge a Butterfly:)

SUZUKI

(dal terrazzo)

Tutti i fior?...

BUTTERFLY

(gaiamente)

Tutti i fior! tutti, tutti. Pesco, viola,
gelsomino,
quanto di cespo, o d'erba, o d'albero fiori.

SUZUKI

(nel giardino ai piedi del terrazzo)

Uno squallor d'inverno sarà tutto il
giardino.

(Coglie fiori.)

BUTTERFLY

Tutta la primavera voglio che olezzi qui.

SUZUKI

(Appare sul terrazzo e sporge un fascio di fiori a Butterfly.)

A voi, signora.

BUTTERFLY

(Prende il fascio.)

Cogline ancora.

(Butterfly dispone i fiori nei vasi, mentre Suzuki ritorna nel giardino.)

SUZUKI

(dal giardino)

Sovente a questa siepe veniste a riguardare
lungi, piangendo, nella deserta immensità.

BUTTERFLY

Giunse l'atteso, nulla più chiedo al mare;
diedi pianto alla zolla, essa i suoi fior mi dà.

SUZUKI

(Appare nuovamente sul davanzale con le mani piene di fiori.)

Spoglio è l'orto.

BUTTERFLY *(prendendo i fiori)*

Spoglio è l'orto?

Vien, m'aiuta.

(Spargono fiori ovunque.)

SUZUKI

Rose al varco
della soglia.

BUTTERFLY

Tutta la primavera
voglio che olezzi qui.
Seminiamo intorno april.
Il suo sedil
di convolvi s'inghirlandi.

SUZUKI

Gigli?... viole?...

BUTTERFLY

Intorno spandi.

BUTTERFLY e SUZUKI

Seminiam intorno april.

(Con leggero ondulamento di danza spargono ovunque fiori.)

Gettiamo a mani piene
mammole e tuberose,
corolle di verbene,
petali d'ogni fior!

(Suzuki dispone due lampade vicino alla toeletta dove Butterfly si accascia.)

{ n. 37 }

BUTTERFLY *(a Suzuki)*

Or vienmi ad adornar.

No. Pria, portami il bimbo.

(Comincia il tramonto.)

(Suzuki va nella stanza a sinistra e porta il bambino che fa sedere vicino a Butterfly, la quale, intanto, si guarda in un piccolo specchio a mano e dice tristemente:)

Non son più quella!
Troppi sospiri la bocca mandò,
e l'occhio riguardò
nel lontan troppo fiso.

(a Suzuki)

Dammi sul viso
un tocco di carminio...

(Prende un pennello e mette del rosso sulle guance del suo bimbo.)

ed anche a te, piccino,
perché la veglia non ti faccia vôte
per pallore le gote.

SUZUKI

(a Butterfly, invitandola a stare tranquilla)

Non vi movete
che v'ho a ravviare i capelli.

BUTTERFLY

(sorridente a questo pensiero)

Che ne diranno!

E lo zio Bonzo?...

(con una punta di stizza)

Già del mio danno
tutti contenti!

(sorridente)

E Yamadori
coi suoi languori!
Beffati,
scornati,
spennati
gl'ingrati!

SUZUKI

(Ha terminato la toeletta.)

È fatto.

BUTTERFLY

(a Suzuki)

L'obi che vestii da sposa.

Qua, ch'io lo vesta.

(Mentre Butterfly indossa la veste, Suzuki ne mette un'altra al bambino avvolgendolo quasi tutto nelle pieghe ampie e leggiere.)

Vo' che mi veda indosso
il vel del primo dì.

E un papavero rosso
nei capelli...

(Suzuki, che ha finito d'abbigliare il bambino, cerca il fiore e lo punta nei capelli di Butterfly che se ne compiace, guardandosi nello specchio.)

Così.

(Con grazia infantile fa cenno a Suzuki di chiudere lo shosi.)

Nello shosi or farem tre forellini
per riguardar,
e starem zitti come topolini
ad aspettar.

(Suzuki chiude lo shosi nel fondo, mentre scende sempre più la notte.)

(Butterfly conduce il bambino presso lo shosi, nel quale fa tre fori: uno alto per sé, uno più basso per Suzuki e il terzo ancor più basso pel bimbo, che fa sedere su di un cuscino, accennandogli di guardare

attento fuori del foro preparatogli. Suzuki, dopo aver portato le due lampade vicino allo shosi, si accascia e spia essa pure all'esterno: Butterfly si pone innanzi al foro più alto e spiando da esso rimane immobile, rigida come una statua, il bimbo, che sta fra la madre e Suzuki, guarda fuori curiosamente.)

{ n. 38 - Coro a bocca chiusa }

CORO

(interno, lontano, a bocca chiusa)

(È notte, i raggi lunari illuminano dall'esterno lo shosi. Il bimbo si addormenta, rovesciandosi all'indietro, disteso sul cuscino, e Suzuki si addormenta pure rimanendo accasciata: solo Butterfly rimane sempre ritta ed immobile.)

Atto II - Parte II

{ n. 39 - Interludio sinfonico }

La stessa scena del secondo atto.

Butterfly, sempre immobile, spia al di fuori; il bimbo, rovesciato sul cuscino, dorme e dorme pure Suzuki, ripiegata sulla persona.

{ Conclusione }

{ n. 40 }

MARINAI

(dalla baia, lontanissimi)

Oh eh! oh eh!

oh eh! oh eh!

(Rumori di catene di ancore e di manovre marinaresche.)

(Comincia l'alba; fischi d'uccelli dal giardino; a poco a poco spunta l'aurora e infine al di fuori risplende il sole.)

SUZUKI

(svegliandosi di soprassalto)

Già il sole!...

(Si alza e batte dolcemente sulla spalla a Butterfly.)

Cio-Cio-San!

BUTTERFLY

(Si scuote e fidente dice:)

Verrà, verrà, vedrai.

(Vede il bimbo addormentato e lo prende sulle braccia, avviandosi verso la stanza a sinistra.)

SUZUKI

Salite a riposare, affranta siete.

Al suo venire

vi chiamerò.

{ n. 41 - Ninna nanna }

BUTTERFLY

(salendo la scaletta)

Dormi, amor mio,

dormi sul mio cor.

Tu sei con Dio

ed io col mio dolor.
A te i rai
degli astri d'ôr:
bimbo mio, dormi!
(*Entra nella camera a sinistra.*)

SUZUKI
(*mestamente, crollando la testa*)
Povera Butterfly!
(*Suzuki s'inginocchia innanzi al simulacro di Buddha.*)
(*Si batte lievemente all'uscio d'ingresso.*)

Chi sia?...
(*Si batte più forte.*)
(*Va ad aprire lo shosi nel fondo e rimane grandemente sorpresa.*)
Oh!

PINKERTON
(*raccomandando a Suzuki di tacere*)
Zitta! zitta!

SHARPLESS
(*Sul limitare dell'ingresso fa cenni a Suzuki di silenzio.*)
Sh! Zitta! zitta!
(*Pinkerton e Sharpless entrano cautamente in punta di piedi.*)

PINKERTON
(*premurosamente a Suzuki*)
Non la destare.

SUZUKI
Era stanca sì tanto!
Vi stette ad aspettare
tutta notte col bimbo.

PINKERTON
Come sapea?...

SUZUKI
Non giunge

da tre anni una nave nel porto, che da lunge
Butterfly non ne scruti il color, la bandiera.

SHARPLESS
(*a Pinkerton*)
Ve lo dissi?!

SUZUKI
(*per andare*)
La chiamo...

PINKERTON
(*fermandola*)
No: non ancora...

SUZUKI
(*indicando la stanza fiorita*)
Ieri sera
la stanza volle sparger di fiori.

SHARPLESS (*commosso*)
Ve lo dissi?!...

PINKERTON (*turbato*)
Che pena!

SUZUKI
(*Sente rumore nel giardino, va a guardare fuori ed esclama con meraviglia:*)
Chi c'è là fuori
nel giardino?
Una donna!...

PINKERTON
(*Va da Suzuki e la riconduce sul davanti, raccomandandole di parlare sottovoce.*)
Zitta!

SUZUKI
(*agitata*)
Chi è? chi è?

SHARPLESS (*a Pinkerton*)
Meglio dirle ogni cosa.

LIBRETTO

PINKERTON

(imbarazzato)

È venuta con me.

SHARPLESS

(con forza repressa ma deliberatamente)

È sua moglie!

SUZUKI

(Sbalordita, alza le braccia al cielo, poi si precipita in ginocchio con la faccia contro terra.)

Anime sante degli avi!... Alla piccina
s'è spento il sol!

SHARPLESS

(Calma Suzuki e la solleva da terra.)

Scegliemmo quest'ora mattutina
per ritrovarvi sola, Suzuki, e alla gran
prova
un aiuto, un sostegno cercar con te.

SUZUKI (desolata)

Che giova?

(Sharpless prende a parte Suzuki e cerca con la persuasione di averne il consenso. Pinkerton, sempre più agitato, si aggira per la stanza ed osserva.)

{ n. 43 - Terzetto }

SHARPLESS

(a Suzuki)

Io so che alle sue pene
non ci sono conforti!
Ma del bimbo conviene
assicurar le sorti!
La pietosa
che entrar non osa
materna cura
del bimbo avrà.

SUZUKI

Oh, me trista!
E volete ch'io chieda
a una madre...

SHARPLESS

(insistendo)

Suvvia,
parla con quella pia
e conducila qui; s'anche la veda
Butterfly, non importa.
Anzi, meglio se accorta
del vero si facesse alla sua vista.
Vieni, Suzuki, vieni!

SUZUKI

Oh, me trista!

(Spinta da Sharpless va nel giardino a raggiungere Mistress Pinkerton.)

PINKERTON

Oh! l'amara fragranza
di questi fiori
velenosa al cor mi va.
Immutata è la stanza
dei nostri amori...

(Pinkerton va verso il simulacro di Buddha.)

ma un gel di morte vi sta.

(Vede il proprio ritratto.)

Tre anni son passati – e noverati
ella n'ha i giorni e l'ore.

(Vinto dall'emozione e non potendo trattenere il pianto, si avvicina a Sharpless e gli dice risolutamente:)

Non posso rimaner, Sharpless, vi aspetto
per via. Datele voi... qualche soccorso...
Mi struggo dal rimorso.

SHARPLESS

Non ve l'avevo detto?

{ n. 44 }

Vel dissi... vi ricorda?
quando la man vi diede:
«Badate! Ella ci crede»
e fui profeta allor.
Sorda ai consigli,
sorda ai dubbi, vilipesa
nell'ostinata attesa
raccolse il cor.

PINKERTON

Sì, tutto in un istante,
io vedo il fallo mio e sento
che di questo tormento
tregua mai non avrò! no!

SHARPLESS

Andate, il triste vero
da sola apprenderà.
Ma or quel cor sincero
presago è già.

PINKERTON

(dolcemente con rimpianto)

Addio, fiorito asil
di letizia e d'amor.
Sempre il mite suo semblante
con strazio atroce vedrò.
Addio, fiorito asil,
non reggo al tuo squallor!
Fuggo, fuggo, son vil!

*(Strette le mani al Console, esce rapidamente dal fondo: Sharpless crolla tristemente il capo.)
(Suzuki viene dal giardino seguita da Kate che si ferma ai piedi del terrazzo.)*

KATE

(con dolcezza a Suzuki)
Glielo dirai?

SUZUKI

(A testa bassa, risponde senza scomporsi dalla sua rigidezza.)
Prometto.

KATE

E le darai consiglio
di affidarmi...?

SUZUKI

Prometto.

KATE

Lo terrò come un figlio.

SUZUKI

Vi credo. Ma bisogna ch'io le sia sola
accanto.

Nella grande ora, sola! Piangerà tanto tanto!

BUTTERFLY

(voce lontana dalla camera a sinistra, chiamando)

Suzuki! Dove sei?

(più vicina)

Suzuki!

{ n. 45 - Arietta } *(Appare alla porta socchiusa; Kate per non essere vista si allontana nel giardino.)*

SUZUKI

Son qui... pregavo e rimettevo a posto...
(Si precipita per impedire a Butterfly di entrare.)

No... no... non scendete... no... no...

(Butterfly entra precipitosa, svincolandosi da Suzuki che cerca invano di trattenerla.)

BUTTERFLY

(aggirandosi per la stanza con grande agitazione ma giubilante)

{ n. 46 } È qui... dove è nascosto? è qui...

(scorgendo Sharpless)

Ecco il Console...

(sgomenta, cercando Pinkerton)

e... dove?... dove?...

(Dopo aver guardato da per tutto, in ogni angolo, nella piccola alcova e dietro il paravento, sgomenta si guarda attorno.)

Non c'è!

(Vede Kate nel giardino e guarda fissamente Sharpless.)

Quella donna?... Che vuole da me?

Niuno parla?

(Suzuki piange silenziosamente.)

(con sorpresa)

Perché piangete?

(Sharpless si avvicina a Butterfly per parlare; ella teme di capire e si fa piccina come una bimba paurosa.)

No: non ditemi nulla... nulla... forse

LIBRETTO

potrei cader morta sull'attimo...
(con bontà affettuosa ed infantile a Suzuki)
Tu, Suzuki, che sei
tanto buona – non piangere! – e mi vuoi
tanto bene,
un Sì, un No, di' piano... vive?

SUZUKI
Sì.

BUTTERFLY
(come se avesse ricevuto un colpo mortale: irrigidita)
Ma non viene
più! Te l'han detto!...
(Suzuki tace.)
(irritata dal silenzio di Suzuki)
Vespa. Voglio che tu risponda.

SUZUKI
Mai più.

BUTTERFLY
(con freddezza)
Ma è giunto ieri?

SUZUKI
Sì.

BUTTERFLY
(Ha capito e guarda Kate, quasi affascinata.)
Ah! Quella donna
mi fa tanta paura! tanta paura!

SHARPLESS
È la causa innocente d'ogni vostra sciagura.
Perdonatele.

BUTTERFLY
(comprendendo, grida:)
Ah! è sua moglie!
(con voce calma)
Tutto è morto per me! tutto è finito! ah!

SHARPLESS
Coraggio.

BUTTERFLY
Vogliono prendermi tutto! il figlio mio!

SHARPLESS
Fatele pel suo bene il sacrificio...

BUTTERFLY *(disperata)*
Ah! triste madre! Abbandonar
mio figlio!
(Rimane immobile e calma.)
A lui devo obbedir!

KATE
(che si è avvicinata timidamente al terrazzo, senza entrare nella stanza)
Potete perdonarmi, Butterfly?

BUTTERFLY *(con aria grave)*
Sotto il gran ponte del cielo non v'è
donna di voi più felice.
(con passione)
Siatelo, sempre,
non v'attristate per me.

KATE
(a Sharpless, che le si è avvicinato)
Povera piccina!

SHARPLESS
(assai commosso)
È un'immensa pietà!

KATE
E il figlio lo darà?

BUTTERFLY
(che ha udito, dice con solennità e spiccando le parole:)
A lui lo potrò dare
se lo verrà a cercare.

(con intenzione, ma con grande semplicità)

Fra mezz'ora salite la collina.

(Suzuki accompagna Kate e Sharpless che escono dal fondo.)

(Butterfly cade a terra, piangendo; Suzuki s'affrettata a soccorrerla.)

{ n. 47 }

SUZUKI

(mettendo una mano sul cuore a Butterfly)

Come una mosca prigioniera
l'ali batte il piccolo cuor!

BUTTERFLY

(Si rinfranca a poco a poco: vedendo che è giorno fatto si scioglie da Suzuki dicendole:)

Troppa luce è di fuor,
e troppa primavera,
chiudi.

(Suzuki va a chiudere lo shosi, in modo che la camera rimane quasi in completa oscurità poi ritorna verso Butterfly.)

Il bimbo ove sia?

SUZUKI

Giuoca. Lo chiamo?

BUTTERFLY

Lascialo giuocar,
lascialo giuocar.
Va' a fargli compagnia.

SUZUKI

(piangendo)

Resto con voi.

BUTTERFLY

(battendo forte, risolutamente le mani)

Va', va'. Te lo comando.

(Fa alzare Suzuki, che piange disperatamente, e la spinge fuori dell'uscio di sinistra. Si inginocchia davanti all'immagine di Buddha: rimane immobile, assorta in doloroso pensiero. Si odono ancora i

singhiozzi di Suzuki, i quali vanno a poco a poco affievolendosi. Butterfly va allo stipo e ne leva il velo bianco, che getta attraverso il paravento – poi prende il coltello che, chiuso in un astuccio di lacca, sta appeso alla parete presso il simulacro di Buddha, ne bacia religiosamente la lama, tenendola con le due mani per la punta e per l'impugnatura, poi legge a voce bassa le parole che vi sono incise:)

«Con onor muore

chi non può serbar vita con onore.»

(Si punta il coltello lateralmente alla gola: s'apre la porta di sinistra e si vede il braccio di Suzuki che spinge il bambino verso la madre. Il bimbo entra correndo con le manine alzate. Butterfly lascia cadere il coltello, si precipita verso il bambino, lo abbraccia e lo bacia quasi a soffocarlo.)

{ n. 48 - Aria }

Tu, tu, piccolo Iddio!

Amore, amore mio,

fior di giglio e di rosa.

(prendendo la testa del bambino, accanto a sé)

Non saperlo mai:

per te, per i tuoi puri

occhi, muor Butterfly,

perché tu possa andar di là dal mare

senza che ti rimorda, ai dì maturi,

il materno abbandono.

(con esaltazione)

O a me, sceso dal trono

dall'alto Paradiso,

guarda ben fiso, fiso

di tua madre la faccia!...

che ten' resti una traccia,

guarda ben!

Amore, addio!

Addio! piccolo amor!

(con voce fioca)

Va'. Gioca, gioca.

(Butterfly prende il bambino, lo posa su di una stuoia col viso voltato verso sinistra, gli dà nelle mani la banderuola americana ed una pupattola e lo invita a trastullarsi, mentre delicatamente gli benda gli

LIBRETTO

occhi. Poi afferra il coltello, e con lo sguardo sempre fisso sul figlio va dietro al paravento. Si ode cadere a terra il coltello, e il gran velo bianco scompare dietro al paravento. Si vede Butterfly sporgersi fuori del paravento e, brancolando, muovere verso il bambino, il gran velo bianco le circonda il collo: con un debole sorriso saluta con la mano il bambino e si trascina presso di lui, avendo ancora forza di abbracciarlo, poi gli cade vicina.)

PINKERTON (*gridando dall'interno*)
Butterfly! Butterfly!

(La porta di destra è violentemente aperta: Pinkerton e Sharpless si precipitano nella stanza, accorrendo presso Butterfly che con debole gesto indica il bambino e muore. Pinkerton si inginocchia, mentre Sharpless prende il bimbo e lo bacia singhiozzando.)